

Teologia biblica come teologia della Bibbia

Benoît Bourguine
UCLouvain

1.

Definizione di teologia biblica

1.1 PAUL BEAUCHAMP

Paul Beauchamp, « Teologia biblica », Bernard Lauret, François Refoulé (ed.), *Iniziazione alla pratica della teologia* vol. 1. *Introduzione*, Brescia, Queriniana, 1986 :

« ... ogni esposizione continua del rapporto di un testo biblico con la fede cristiana di oggi è un'opera di teologia biblica ».

1.2 KARL BARTH

Karl Barth, *Introduzione alla teologia evangelica*, Alba, San Paolo Edizioni, 1990:

«[...] si propone di cogliere, comprendere e far conoscere, seguendo la via che lui stesso ha indicato, il Dio del Vangelo, cioè il Dio che si rivela nel Vangelo, si rivolge agli uomini e agisce tra loro e su di loro ».

«[...] non cerca ciò che gli apostoli e i profeti hanno detto, ma ciò che noi stessi dobbiamo dire "sulla base degli apostoli e dei profeti" ».

2.

Differenza tra teologia biblica e teologia della Bibbia

2.1 COSA PUÒ FARE LA TEOLOGIA DELLA BIBBIA CHE LA TEOLOGIA BIBLICA NON PUÒ FARE

La Bibbia è il *linguaggio fondamentale*; la sua autorità deriva dal suo status di *canone*, di regola di fede e di vita per la Chiesa, in quanto la Scrittura è *ispirata da Dio*. Il carattere *unico e insostituibile* dei libri biblici, che attestano *in prima persona* la visita di Dio nella storia, corrisponde al refrain « una volta per tutte » (ἐφ' ἅπαντας; cfr. Rm 6,10; 1 Cor 15,6; 1 Pt 3,18; Eb 7,27. 9,12. 10,10) della rivelazione definitiva e completa di Dio in Cristo.

2.2 COSA PUÒ FARE LA TEOLOGIA BIBLICA CHE NON PUÒ FARE LA TEOLOGIA DELLA BIBBIA

La teologia biblica è una *lingua seconda e derivata*, nel senso che dipende dalla documentazione scritta, unica e insostituibile, della Bibbia. Tuttavia, è l'opera che viene costantemente rielaborata per ravvivare il movimento del senso. La Scrittura rimane viva attraverso l'interpretazione che riceve nella Chiesa; la Scrittura diventa Parola di Dio ogni volta che viene interpretata nello stesso Spirito che l'ha ispirata.

Quale superiorità della teologia biblica rispetto alla teologia della Bibbia? Il guadagno dell'attualità, la comprensione della Parola in un determinato tempo e luogo.

3.

Omologia e dialettica tra teologia biblica e teologia della Bibbia

La scrittura dei libri sacri e il compito teologico di oggi hanno questo in comune: portano nel linguaggio una *risposta* alla rivelazione di Dio che viene all'uomo. Va aggiunto che si *rispondono* anche a vicenda: vivono del dialogo che si instaura tra loro come testo biblico e riflessione critica.

La scrittura della Bibbia risponde essenzialmente a un'esigenza *testimoniale*, mentre la teologia biblica corrisponde in modo privilegiato a un desiderio di *elucidazione*. Resta il fatto che sia qui che là si tratta della risposta dell'uomo al passaggio nella storia umana di quel Dio che non ha scritto nulla.

4.

La teologia biblica come atto teologico fondamentale

Benoît Bourguine, *Così sta scritto. Saggio di teologia biblica*, Traduzione dal francese Vincenzo Salvati, Brescia, Queriniana, *Introduzioni e Trattati IT/53*, 2022.

« L'esegeta e il dogmatico fanno opera di teologia biblica quando, nella loro ricerca di verità, considerano la Bibbia come la testimonianza privilegiata della rivelazione e interpellano il destinatario al modo di un atto di tradizione viva, segnata da un rilancio originale del movimento di comprensione – da qui le menzioni intercalate della *rivelazione* e della *tradizione* che determinano il carattere teologico dell'interpretazione. Dalla rivelazione alla sua trasmissione (o tradizione), si tratta di un unico solco di verità, cioè la voce viva della Parola divina considerata rispettivamente nella sua eco originale e nel suo dispiegamento storico. »

BIBBIA	[Rivelazione]	ESEGETA/DOGMATICO	[Tradizione]	DESTINATARIO
Spiegazione	<i>Esigenza di fedeltà</i>	Interpretazione	<i>Esigenza di intelligibilità</i>	Applicazione

4.1 UNITÀ

4.2 ACCURATEZZA

4.3 VITALITÀ

4.4 FECONDITÀ

Conclusione

Lo scopo della teologia secondo Anselmo, riletto da Barth, non è solo quello di stabilire una conoscenza valida (*probare*); è anche per la nostra gioia: gioire di ciò che crediamo, aumentare questa gioia comprendendo meglio ciò che crediamo.

Santo Ambrogio : « Dio cammina in paradiso quando leggo le divine Scritture »
(*Epist.* 49, n. 3 ; P. L., 16, II54 B).